

Adunanza 17 luglio 1920

Presiede il Presidente. Sono presenti: il V. Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacleto, Clerici, Guerra, Paretti, Rosmini e Zengarini; il Direttore Generale Esja ed i Sindaci Fucini ed Orsi.

Comunicazioni della Presidenza

Il Presidente apre la seduta dando lettura dei seguenti documenti:

Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e per volontà della Sacra
Sede d'Italia

Vista la legge 4 aprile 1912, N. 305 per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto Nazionale delle Assicurazioni;

Visto l'art. 5 dello Statuto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni approvato con R.D. 27 aprile 1913, N. 243;

Visto il R.D. 18 febbraio 1917 col quale si è provveduto alla costituzione del Consiglio di Am-

amministrazione del predetto Istituto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Industria e il Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. I

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è costituito come segue:

a) Funzionari dello Stato scelti dal Ministro per l'Industria e il Commercio:

Magaldi cav. di gran croce dott. Vincenzo

Zengarini cav. dott. Aristide

b) Funzionari dello Stato scelti dal Ministro del Tesoro:

Guerra comm. dott. Francesco

Clerici comm. dott. Umberto

c) Membri scelti fra cittadini non funzionari
Stingher gran cordone prof. Bonaldo

Onaferio gr. uff. avv. Prospero

Verardo gr. uff. Pietro

Rosmini comm. Av. Giovanni

d) Membro di diritto



-41-

Al Direttore della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.

Art. 2^o

La Presidenza del Consiglio di Amministrazione è costituita come segue:

Stringher gran cordone Prof. Bonaldo - Presidente
Magaldi cav. di gr. croce dott. Vincenzo - Vice Presidente

Art. 3

Con effetto dal 1^o luglio 1920 i predetti Signori cav. dott. Vincenzo Magaldi, cav. dott. Aristide Benzarini, comm. dott. Francesco Guerra e comm. dott. Umberto Clerici, eucranii dal servizio nelle amministrazioni dello Stato alle quali appartengono ai termini dell'art. 6 della legge 30 giugno 1908, N. 304, e figurano sul bilancio dell'Istituto Nazionale le retribuzioni che saranno accordate con altro Nostro decreto ai componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, indicati alle lettere a) e b) dell'art. 5 della legge 4 aprile 1912, N. 305.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 luglio 1920

Ho: Vittorio Emanuele

Luogo: Giulio Messia

" : " : Girolitti

" : " : Bocca

Ministero per
l'Industria, il Commercio e il Lavoro

Direzione Generale
del Credito, della Cooperazione
e delle Assicurazioni private

No. di protocollo 415/5

Oggetto
Consigliere D. Zengarini

Roma, 15 luglio 1920

Intesi assecondare il desiderio che
Vella ebbe a manifestarmi di avere nel
Consiglio di Amministrazione dell'Istituto
un valente funzionario tecnico, facendo
cadere la scelta sul D. Zengarini; ma con
ciò imponi a me stesso e al mio Ministro
un sacrificio, reso più grave dalle condi-
zioni del momento e dalla crisi che attra-
versa la mia Amministrazione, per il fatto
che la quasi totalità del personale tecnico
attuariale è passato al nuovo Ministero
del Lavoro.

Intendo di procedere al più presto al
riordinamento dei servizi e ad assicurare
ad essi la necessaria efficienza, ma fino a
quando questo fine non sarà raggiunto,
è necessario che il D. Zengarini non trovi
nel nuovo incarico conferitogli il motivo
per negarmi quella ulteriore collaborazione
ampia e sincera che io debbo ripromettermi
dalla consapevolezza dei miei doveri e della
sua sperimentata operosità. È noto che l'inca-
rico di Consigliere è ben lungi dall'assorbire

Car. di Gr. Cr. Prof. Donaldo Stringher
Presidente dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni

tutta l'attività di un funzionario come lo Zengarini;
 il quale per la sua giovane età e per l'impegno
 morale che egli contrae accettando una carica
 che suona alta stima per lui; è tenuto a dare
 tutte le sue prestazioni con quello spirito di
 sacrificio, ove occorra, che deve animare chi è in-
 vestito dalle Chiese dei più elevati mandati di
 fiducia.

Ho ritenuto pertanto opportuno infor-
 mare la S. V. del mio proposito di continuare
 a valermi dell'opera del Dott. Zengarini fino
 a quando ciò sarà necessario nell'interesse di
 questo Ministero.

Il Ministro
 G. Alessi

*

* *

Vittorio Emanuele III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
 Re d'Italia

Visti gli articoli 6 e 12 della legge 4 aprile 1912, N. 305;

Visto il nostro Decreto 26 ottobre 1919;

Tenuto conto dell'attuale disagio economico e
 degli aumenti apporabili agli stipendi dei fun-



zionari dello Stato.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario
di Stato per l'Industria e il Commercio,
Abbiamo Decretato e Decretiamo

Art. 1°

I componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni indicati alle lettere a) e b) dell'articolo 5 della legge 1 aprile 1912 N. 305, saranno retribuiti a decorrere dal 1° giugno 1920, con l'assegno annuo di Lire Ventimila (L. 20.000) per ciascuno, sul bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Vice Presidente è inoltre assegnata una indennità di carica di lire ottomila (L. 8.000) e di lire quattromila (L. 4.000), rispettivamente.

Art. 2°

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Permanente è pure assegnato per ogni tornata del Consiglio e del Comitato un gettone di presenza di lire venticinque.

Art. 3°

Ai Sindaci titolari è assegnata, a decorrere dal 1° giugno 1920, l'annua retribuzione di lire cinquemila (L. 5.000) per ciascuno e ai Sindaci supplenti la retribuzione pure annua di lire Mille (L. 1.000)

Art. 4°

Le retribuzioni di cui all'art. 1° saranno corrisposte a rate mensili; quelle di cui agli articoli 2 e 3 a rate semestrali.

(Data Roma, addì 4 luglio 1920)

Ho. Vittorio Emanuele

cont. „ Giulio Masio

Per copia conforme

Al Direttore Generale

Ho. V. Camanni

*

*

*

Vittorio Emanuele III

per grazia di Dio e per volontà della Sacra
Re d'Italia

Visto l'articolo della legge 4 aprile 1912, N. 305 per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana



da parte di un Istituto Nazionale delle Assicurazioni;
Visto il relativo regolamento approvato con R. D. 5 agosto
1912. N. 939;

Ventuto il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato
per l'Industria e il Commercio

Abbiamo decretato e decretiamo

Il Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle
Assicurazioni è nominato a far tempo dal 1 giugno
1920 nella persona del Sig. Coja Comm. Ing. Guido.

Gli saranno corrisposti sul bilancio del detto Istit.
tutto lo stipendio annuo di lire cinquantamila
(L. 50.000) e l'indennità di rappresentanza di lire
diecimila (L. 10.000), l'una e l'altra da pagare in rate
mensili.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione
del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 luglio 1920

ft. Vittorio Emanuele

contro " Giolitti

Alessio

Per copia conforme

Il Direttore Generale

ft. V. Camanni

Registrato alla Corte dei Conti addì 8 luglio

1920 Reg. N. 8 - Ind. Comm. e Lavoro foglio
N. 1444

fo Caputi

Il Presidente porge quindi un cordiale saluto al Direttore Generale, a nome di tutti i colleghi del Consiglio, che ben prima d'oggi lo conosceranno e lo apprezzeranno come uno dei migliori elementi della grande famiglia degli assicuratori.

Egli si dice sicuro che l'ingegnere Toja, designato dal Consiglio all'ufficio per il suo alto valore, darà opera efficacissima all'Istituto, continuando la nobile tradizione del suo predecessore, che seppe sin d'allora con attivamente lo sviluppare. In quest'opera il Direttore Generale sarà cordialmente corroborato dalla Presidenza e dal Consiglio di Amministrazione, costituito, per la speciale sua natura e per le funzioni attribuitegli dalla legge, quale assiduo necessario collaboratore della Direzione. Fra questa ed il Consiglio continueranno senza dubbio quegli stretti rapporti di intimità e di affiatamento che li hanno legati fino ad ora. Ed egli è certo che il Direttore Generale avrà per l'Istituto il medesimo sentimen-



to di affetto con cui il Consiglio lo ha seguito, dalle sue origini, nel suo progressivo mirabile svolgimento.

Osserva che fra breve tempo scadrà il primo decennio assegnato dalla legge alla attività dell'Istituto, onde sarà necessario intensificare il lavoro, perché al termine di questo primo periodo di vita risulti ben chiara la dimostrazione dell'opera nostra, e rimanga integro, ed conseguimento di tutti i suoi effetti, lo spirito della legge che crea il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita.

Trattando, sarà un vantaggio per tutti che sia affrettata la formazione del bilancio tecnico che è in via di compilazione. Egli ricorda di avere già intrattenuto su questo argomento l'Eng. Toja, e di essersi compiaciuto della assiduità che tale lavoro sarà le sue cure specialissime, senza che possa nuocere la temporanea vacanza della direzione dell'Ufficio Amministrativo, poiché il Direttore Generale è conscio della personale responsabilità che gli incombe per l'opera importantissima.

Aggiunge il Presidente come egli ritenga superflua per il Direttore Generale ogni razi-

-49-

comandazione a riguardo del personale dell'Edificio, il quale vuol essere trattato con la massima benevolenza, accompagnata dalla ferma volontà di mantenere la disciplina, e di ottenere da tutti la massima operosità, necessarie entrambe al retto funzionamento dell'Azienda.

Riorda di avere già informato il Comm. Toja che, finto da quando l'On. Beneduce dovette abbandonare l'ufficio di Amministratore Delegato, il Consiglio pensò che convenisse non privare l'Istituto del valido ausilio della sua competenza tecnica; combineremo dunque a farne scuro, nei limiti opportuni dell'opera di consulenza.

È rinnovando il saluto all'Ingegnere Toja, il Presidente gli ripete che egli deve sentirsi sicuro della cordialità e dello affetto di tutto il Consiglio la cui intima solidarietà ha giovato indubbiamente alla azione svolta dallo Istituto. Questa azione, attraverso non poche e non lievi difficoltà, se pure poteva essere giustificata all'inizio qualche dubbio sulla utilità dell'Istituto nel campo sociale e industriale, ne ha affermata e dimostrata la efficacia e la altissima importanza nel campo finanziario.

per l'ausilio potente che esso può dare e ha già dato allo Stato.

Rivolgendosi finalmente al Consigliere Benvenuti, chiamato dal Governo a succedere all'On. Beneduce, il Presidente lo assicura che tutti i suoi colleghi concordano le sue doti di intelletto, di competenza e di zelante attività, onde si compiacciono di avere acquistato in lui uno apprezzato collaboratore del Consiglio e della Direzione.

Il Comm. Toja ringrazia il Presidente per le sue espressioni cordiali e affettuose, e rinvoca la dichiarazione sincera della sua rinuncia per la designazione del Consiglio di Amministrazione, già affermata in un suo telegramma. Dice di avere sentito subito che egli era stato chiamato a far parte quasi di una famiglia, e questa certezza renderà più facile il suo compito, alleviando la sua perplessità di fronte alla vastità dell'opera che l'Istituto ha già svolta, e di quella che resta da compiere.

Egli sente quanto siano necessarie, fra Direzione e Consiglio, la più stretta solidarietà

di propositi, e l'armonia più sincera di rapporti, perché possa attuarsi un lavoro veramente proficuo. Ben sa come a regolare questi rapporti siano predisposte norme di legge, di regolamento e di statuto; ma è convinto che, più che su di esse, l'interesse maggiore dell'opera si fonda sulla cordialità dei sentimenti personali.

Dice di sapere che egli si trova di fronte ad un compito assai meno arduo e difficile di quello che l'Istituto aveva davanti a sé al suo inizio, essendo nato fra le difficoltà di una aspra lotta di abilità che l'amministrazione ha saputo vincere, validamente corroborata dall'On. Beneduce, suo egregio amico, per il quale egli professa la più alta stima e la più sincera ammirazione, onde si compiace della certezza che egli può ancora fare assegnamento sul suo aiuto. Ricorda le difficoltà che l'Istituto dovette affrontare per le cessioni dei portafogli di società private, che potevano essere per esso nemici pericolosi; e quelle incontrate per la organizzazione dei servizi, e per l'avviamento della produzione. In questo campo della produzione, le difficoltà



non solo permangeranno, ma potranno anche
acuirsi per l'opera della concorrenza, incorag-
giata da quel senso di diffidenza e di ostilità
con cui sono considerati in generale lo Stato
e le amministrazioni e le aziende statali.

A questo proposito il Comm. Coja si
compiacce di dichiarare che nelle frequenti
occasioni avute di collaborare con funzionari del-
le pubbliche amministrazioni, egli ne ha
ammirato l'opera modesta ma proficua. Per
quanto proviene dal campo della industria,
egli non ha dunque alcuna preferenza verso
le amministrazioni e verso i funzionari dello
Stato, così egregiamente rappresentati in seno
al Consiglio di Amministrazione. Ed al Cav.
Longarini è lieto di ricordare come egli abbia
avuto occasione di lodare un suo pregevole la-
voro per le assicurazioni agricole.

Per non postergare né volendo fin da ora
formulare un programma d'azione, il
Direttore Generale, dopo aver ripetuto che egli
sarà fiero ed orgoglioso della cordiale collabo-
razione del Consiglio, dichiarerà che la sua attività
sarà subito rivolta principalmente a due com-
piti: la cura del personale, ed il bilancio tecnico.

Quanto al personale, due principi fondamentali egli crede che debbano essere fortemente impressi; disciplina e correttezza, pure ispirando alla massima cordialità e benevolenza i suoi rapporti con gli impiegati. Il suo passato ne è prova e garanzia, compiacendosi egli di avere avuto, alla Fondiaria, amico tutto il personale.

Il bilancio tecnico - atto di capitale importanza, quasi come l'inventario nella valutazione della consistenza patrimoniale di un commerciante - in parte responsabilità e doveri di cui egli dichiara di sentire tutto il peso. È in corso la formazione del bilancio 1914, in base ad un saggio di interesse diverso da quello adottato per il bilancio del 1913. Sarà dunque necessario uno studio attento e sagace per controllare gli effetti di tale differenza. Essendo i premi calcolati in base a tariffe consolidate quando il saggio d'interesse era diverso, occorre valutare le ripercussioni che la variazione del saggio, dal tempo in cui furono, tra altro, assunti i portafogli di compagnie private, induce nei rapporti fra i vari elementi formativi delle tariffe, poiché l'aumento



del saggio, per esempio, rende uberante il premio puro mentre assottiglia il margine contenuto nella tariffa. Egli non si dissimula che se si volesse procedere con troppo metodico rigore, occorrerebbe troppo tempo; mentre è suo fermo proposito mettere l'azienda in condizione di avere, con metodi approssimativi, il bilancio di ogni esercizio entro il primo semestre dell'anno successivo, salvo verificare ad ogni quinquennio se le leggi demografiche abbiano realmente rispondenza nelle variazioni di bilancio.

Il Comm. Coja accenna quindi alla necessità che il personale intenda quale responsabilità deriva dal fatto che l'Istituto, mentre può considerarsi avere un capitale illimitato per effetto della garanzia dello Stato che gli assicura una forza ed un potere quasi illimitati, d'altra parte non ha capitale proprio, sicché tutte le sue risorse debbono derivargli dagli utili che esso sarà messo in grado di conseguire.

Referendosi quindi alla vasta sfera di attività che è stata assegnata all'Istituto nel campo delle riassicurazioni, il Direttore Ge.

nuale fa ritenere come si tratti di un lavoro di grande difficoltà e delicatezza, per il quale occorre sicura conoscenza di tutto l'ambiente, essendo il riassicuratore esposto a seguire, senza poterlo evitare, le conseguenze degli errori possibili ed anche delle colpe degli assicuratori. È naturale la tendenza delle compagnie a trasferire in riassicurazione i rischi peggiori e gli è d'avviso che convenga allo Istituto giungere ad ottenere la cessione di tutti i rischi senza pericolose esclusioni, anche per evitare, nello interesse del Paese, l'esodo all'estero di centinaia di milioni che si incassano in Italia per premi.

Ciò sarà oggetto di un suo studio speciale, per il quale egli fa assegnamento su la competente collaborazione del consigliere Lenzolini.

Trattando, crede opportuno avvertire che ha rassegnato le sue dimissioni dalle cariche di Consigliere di Amministrazione che egli aveva in diverse Compagnie di assicurazione, quali la Lombiana, l'Inchiesta e l'Infortunio, la Beale grandine, la Concorziale e la Previdente, desiderando essere in ogni modo indipendente.



di fronte ai suoi antichi colleghi, per svolgere con piena libertà il suo programma.

Conclude riaffermando i suoi sentimenti di stima e di affezione al Consiglio, e specialmente al Presidente, e rimpiangendo l'invio di un deferente e affettuoso saluto all'On. Beneduce.

Il Consigliere Tengarini ringrazia il Presidente per le sue parole cortesi e lo ringrazia, ed il Direttore Generale per l'accenno benevolo che egli ha voluto fare alla sua opera di funzionario dello Stato.

Chiamato a succedere all'Onorevole Beneduce, egli sa come il vuoto da lui lasciato sia ircolmabile, e spera nella benevolenza dei colleghi e del Direttore Generale per aver agevolato il suo compito.

Egli dovrà ancora dare parte dell'opera sua al Ministero della Industria, che trovasi in difficili condizioni per deficienza di personale. Ma è convinto che ciò non reccherà nocimento allo Istituto. Ricorda l'accenno fatto dal Comm. Boja all'arduo lavoro delle rassicurazioni, che ha grandissima importanza anche per la economia nazionale, specialmente per il riflesso su l'andamento dei cambi. Già qualche caso di concreti e

stato fatto a tale riguardo dal Ministero; ed egli è fermo
 so che nel campo di attività assegnato all'Istituto sia ne-
 cessaria una stretta collaborazione tra il Ministero che da
 le direttive, e l'Istituto che nell'ambito di esse deve svol-
 gere la propria azione per il conseguimento del doppio
 fine di influire su la moderazione dei cambi e di
 acquisire una grande massa di premi. Ed egli si pro-
 pone appunto di essere a tale riguardo un utile in-
 termediario fra il Ministero e l'Istituto, sinché
 questo, al quale egli sa di dover dare, e darà, con la
 massima intensità l'opera sua, non risentirà dan-
 no alcuno dai suoi impegni.

Dopo di ciò il Presidente, compiacendosi dello
 spirito di cordialità che ha animato la riunione,
 e delle interessanti discussioni del Direttore
 Generale, scioglie l'adunanza.

Il Presidente

[Signature]

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario

[Signature]

